

Ercolano-Casina dei Mosaici

Jeong-Yoen Rhee quando la pittura si fa con un dito

**Da mercoledì
la mostra "Re-Genesis
II Act": l'artista
coreana non usa
il pennello**

Una mostra che fa *pendant* con il luogo che la ospita. Alla Casina Zezza o dei Mosaici, lo sbocco al mare della Villa Favorita di Ercolano che i Borbone comprano dai nobili Zezza per collegare il Miglio d'Oro con il litorale e dare alla celebre villa un approdo, si inaugura mercoledì alle 18 la mostra personale dell'artista storica coreana Jeong-Yoen Rhee dal titolo "Re-Genesis II Act", progetto a cura di Paola de Ciuceis in collaborazione con Ken Kim della Kips Gallery di New York.

Il progetto è ospitato dalla Fondazione Ente Ville Vesuviane e gode del Matronato del Museo Madre (il piccolo catalogo è realizzato dall'editore Paparo).

Jeong-Yoen Rhee, nata a Seul nel 1952, in piena guerra civile (1950-'53) che portò alla separazione del suo paese in un Sud

democratico e un Nord comunista, nel 1988 si trasferisce a New York. Ha cominciato a presentare i suoi lavori già dalla fine degli anni Ottanta, sempre dividendosi tra Stati Uniti e Corea. Le sue opere pittoriche sono caratterizzate dall'uso di materiali e supporti naturali, dove natura e cultura non sono più elementi distinti, ma si fondono quasi completamente. Nel 2020 aveva avuto la sua prima personale al Pan ("Re-Genesis/Rinascita").

Questa volta invece Jeong-Yoen Rhee propone un secondo atto rigenerativo e lo fa nella Casina dei Mosaici di Ercolano, nota per essere decorata da mosaici realizzati con scaglie di madreperla e porcellana provenienti dal Real Laboratorio di Capodimonte. Materiali simili - madreperla, argilla rosa, cenere vulcanica, polvere di carbone e oro e gusci d'uovo - sono quelli adoperati dall'artista coreana, che dipinge senza pennello mescolando i colori con le mani e li stende con il dito indice.

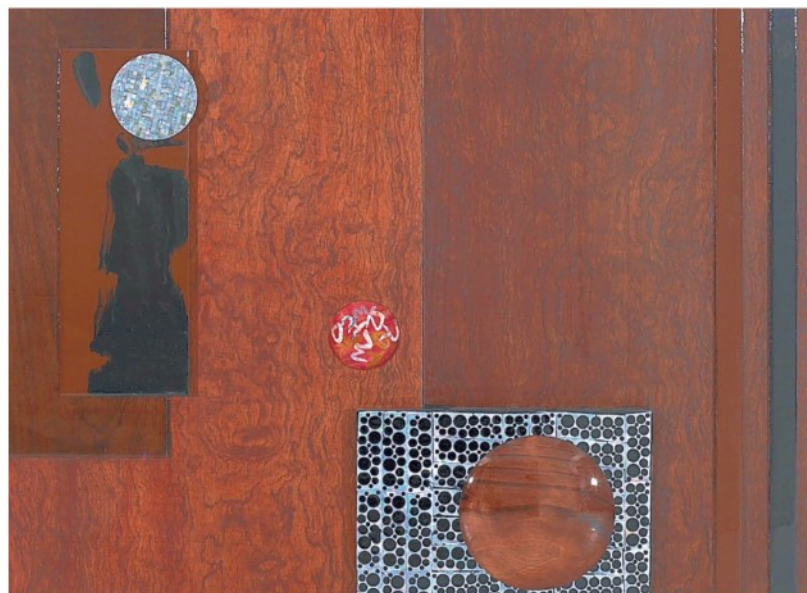
È una natura che guarda sia a

oriente che a occidente e che ne mutua le forme. «Quarant'anni di attività dell'artista in questa mostra. Pratica zen, meditazione e yoga - scrive la curatrice in catalogo - accompagnano da sempre la sua vitache trae le sue rappresentazioni dalle immagini mentali e spirituali di queste consuetudini».

Molte delle sue opere in mostra si ricollegano alle forme geometriche dei mandala o a spazi per la meditazione, che alcune volte sembrano scudi e altre veri e propri tunnel della visione, dove emerge lentamente il fondo. Altri lavori, invece, lasciano apparire forme come canne di bambù, care alla cultura orientale, dipinte con i colori delle terre su carta coreana fatta a mano dal gelso, oppure sulla trama della tela di canapa tessuta al telaio. *Still life* ambientali - dove però l'ambiente-superficie pittorica è un vuoto - anch'esso elemento cardine della cultura orientale.

— **ren.car e s.cer**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Colori** Un'opera dell'artista coreana Jeong-Yoen Rhee in mostra

